

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

869

Voglia di dote e non di moglie

N.º Coccia

(20)

869

VOGLIA DI DOTE
E NON
DI MOGLIE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI FERRARA

Nel Carnevale del 1809.

DEDICATO

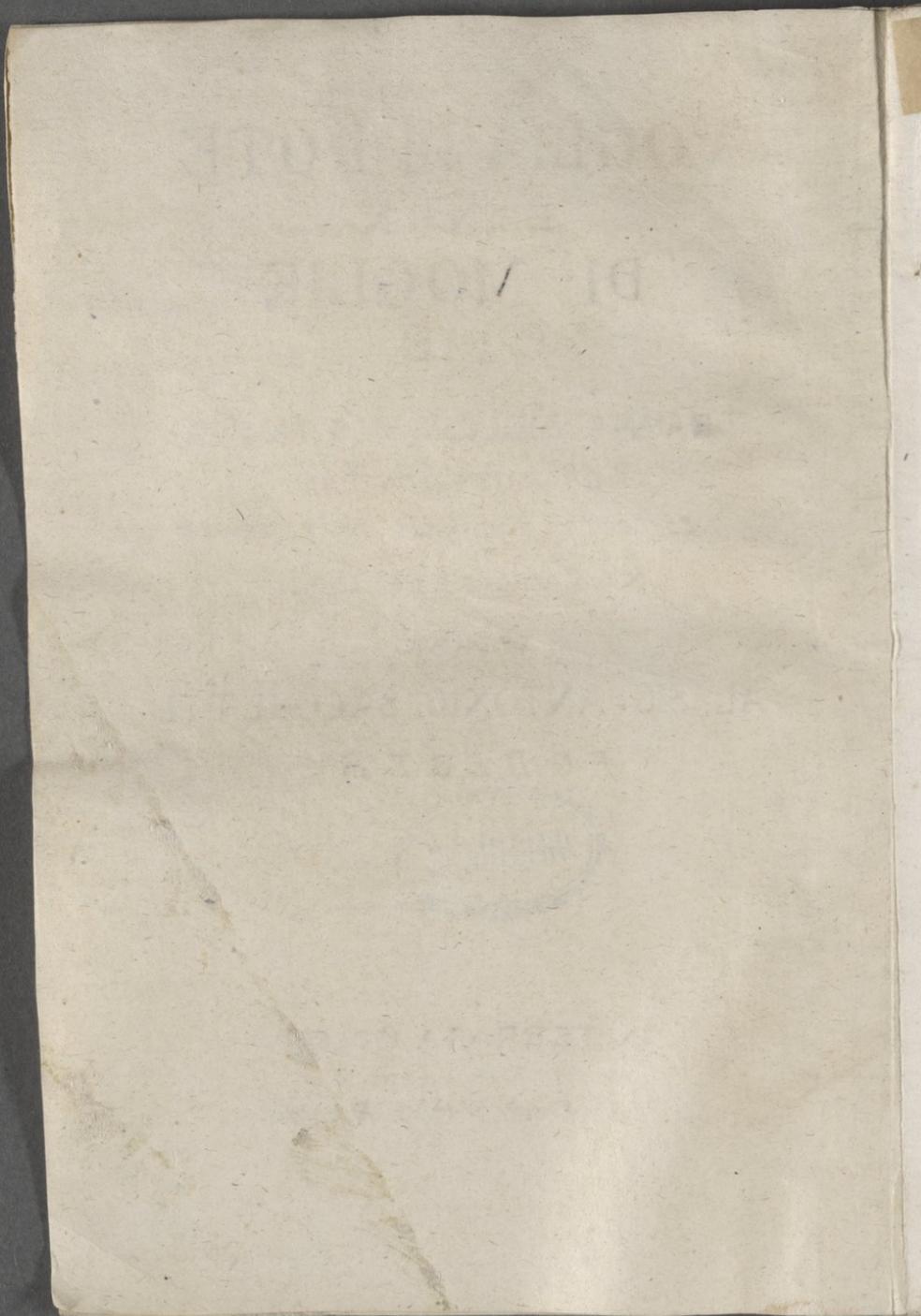
AL SIG. ANTONIO SACCHETTI

PODESTA'



IN FERRARA MDCCCIV

Per gli Eredi di Gius. Rinaldi



AL SIG. PODESTA'

DI FERRARA.

Io non so in qual guisa esternare come vorrei la gratitudine, che devo agli abitanti di questa Comune, ed a Lei singolarmente, Sig. PODESTA', che sì degnamente li rappresenta. La dedica di un Libretto, e l'adempimento de' suoi doveri nell'esatta esecu-

zione degli Spettacoli , sono tutto quello che può dare un Impresario Teatrale ; sperando quindi di soddisfare a questi nel nuovo Dramma che va ad esporsi , mi lusingo di compier quello nell' offerirgliene il Libro .

Il suo valevole patrocínio potrà renderne più accetta la Rappresentazione , ed io sarò fortunato , s' Ella non sdegherà accogliere quest'atto come un omaggio di perfetta stima , e distinta considerazione , con cui mi protesto

Devot. obbl. Servitore
OSEA FRANZIA IMPRESARIO .

PERSONAGGI.

NINETTA Figlia di
Sig. Chiara Leon.

PROSPERO Sindaco di Pianoro.
Sig. Mariano De-Gobbis.

LUCINDO Ufficiale, Pupillo di Prospero,
e amante di Ninetta.
Sig. Giuseppe Crespi.

MERLINO Finto Marchese di Rocca d'oro,
destinato Sposo a Ninetta,
Sig. Giuseppe Lipparini.

FABBRIZIO Segretario della Comunità
Sig. Giovanni Bendassi

LISETTA Cameriera di Ninetta
Sig. Teresa Lusini

Servi, che non parlano

Lo Speziale

Il Barbiere

Il Fabbro

Il Pizzicagnolo

Il Sarto

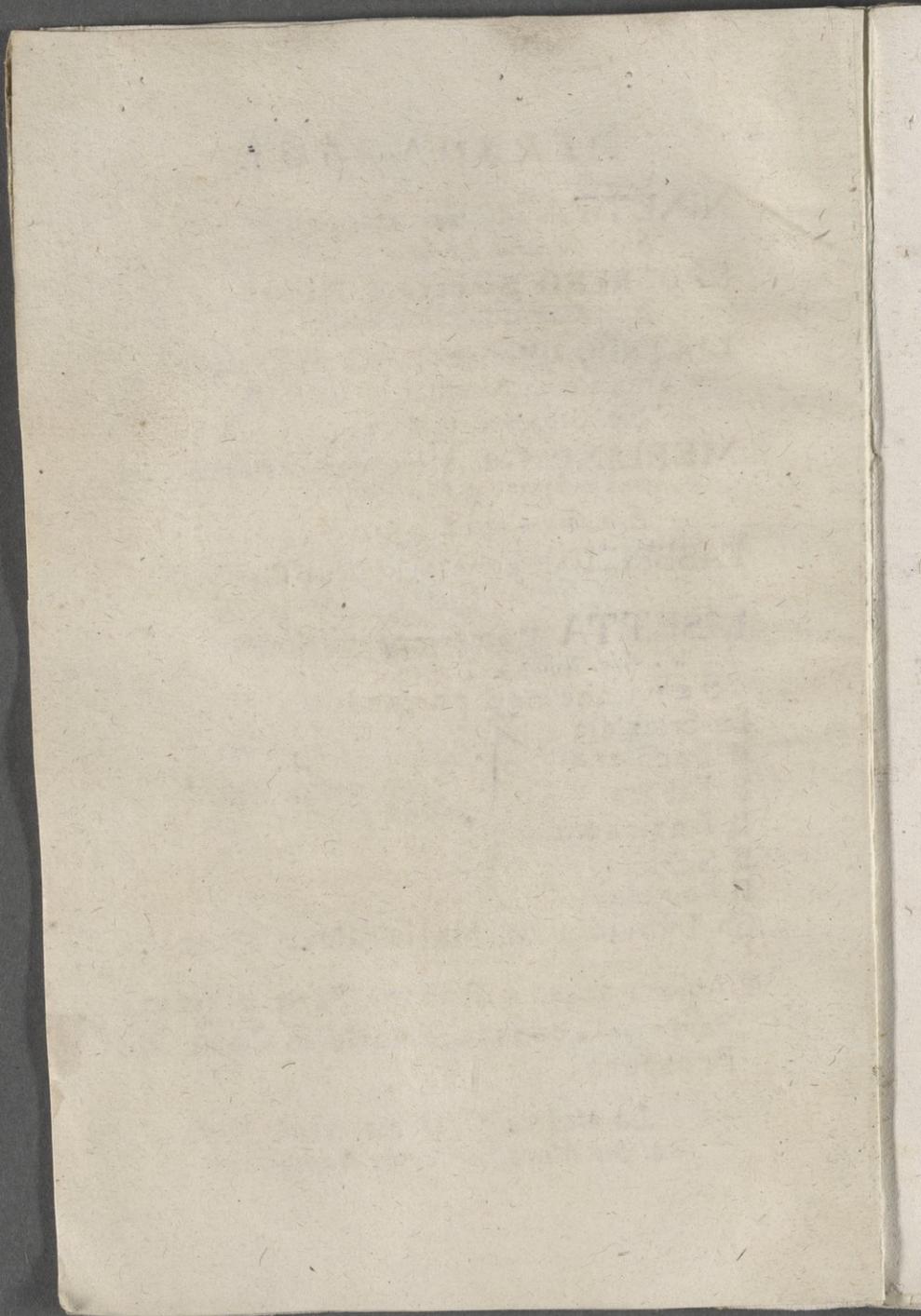
Il Calzolaio

} Coro

Gli Individui del Magistrato - Coro

L'Azione segue in Pianoro, Parte in Piazza
Parte in Locanda, e parte in Casa di
Prospero.

*La Musica è espressamente fatta
dal Sig. Maestro Coccia Napoletan.*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza con Botteghe aperte.

*Lo Speziale, il Barbiere, il Fabbro,
il Pizzicagnolo, il Sarto, il Calzolajo sono
tutti nelle loro Botteghe, e cantano il seguente*
C O R O.

Qual onor per il Paese,
Qual piacer per tutti noi,
Se Ninetta ad un Marchese
La sua destra porgerà!

*Mentre canta il Coro, Fabbrizio sorte
dal Palazzo Comunale.*

Fabbrizio. Siate pur di buon umore agli Artisti
State, amici, in allegria.

Il più bel di vita mia

Questo dì per me sarà. *da se.*

Lisetta sortendo) Diecisette soldi, e mezzo

dalla Posta con) E' la lettera costata:

lettera in mano) La metà certo è rubata,
Ma il Padron ci penserà.

Coro. Qual onor per il Paese,
Qual piacer per tutti noi,
Se Ninetta ad un Marchese
La sua destra porgerà!

*Mentre replica il Coro, Prospero sorte dalla
sua casa, e sente quello, che dicono gli*

Artigiani, Fabbrijo lo inchina, e Lisetta gli dà la lettera, che ha levata dalla Posta.

Prospero. Grazie, amici. A tali accenti
 Ingrossar mi sento il core:
 Il paese avrà l'onore,
 Ch'io gli dia la Nobiltà.
 Se nel legger non isbaglio,
 Scrive il mio Corrispondente,
 Ch'ai dieciotto del corrente
 Il Marchese sarà quà.
Coro, Lisetta, e Fabbrijo.
 Bravo, bravo allegramente,
 Oggi dunque arriverà.

Pros. Che ne dici, Fabbrijo,
 E voi della Comune
 Sostegni principali?
 Avreste mai creduto,
 Che la bella Ninetta, e il suo Papà
 Alla Patria darian la Nobiltà?

Tab. Godiamoci il Merlotto, *da se*
 Perchè il tramato inganno ei non discopra.
 Questa certo è grand'opra *a Pros.*
 Degna del genio tuo, del tuo talento,
 Per cui ne' patrii Fasti il tuo gran nome
 A caratteri d'or sarà scolpito

Lis. Parmi d'aver sentito
 Un rumor di Carrozza, e di Cavalli.
 Signor Sindaco mio, con sua licenza,
 Le faccio riverenza,
 E corro ad osservar dal luminario

Pros. Oh che fosse il Marchese Sposatario!
 Corri . . . vola . . . precipita . . . vien qui . . .
 Dirai . . . farai . . . ma presto

Lis.

Signor sì.
parte

Pros. E voi figliuoli cari,
 Colonne della Patria, ed ornamento;
 Venite a studiar meco il Complimento.
*Entra nel Palazzo Comunale, dove pure
 entrano tutti gli Artisti in tempo, che Fab-
 brizio sta parlando.*

SCENA II.

Fabbrizio

Vada pur quel scioccone
 A studiar cerimonie e complimenti;
 Che se giunge a momenti
 L' amico mio Merlino, e se l' inganno
 Sorte il bramato fine,
 Ei sborserà la dote ad un surfante:
 E noi per quel contante
 Dandogli Nobiltà di fresca data
 Preso l' oro, battrem la ritirata. *parte.*

SCENA III.

*Camera di Locanda.**Servi schierati, e poi Merlino**Merl.*

Che piacer girando il Mondo
 E' il gabbare or questo, o quello;
 Ed a forza di cervello
 Alle spalle altrui campar.
 Feci a Londra il Ciarlatano,
 A Parigi il Lord Inglese,
 E qui faccio da Marchese
 Ricca Dote per rubar.
 E' pel cor d' un gran contento
 Contemplando due pupille,
 Doppie, e scudi a mille, a mille
 Dentro d' esse vagheggiar.

Camerieri , Staffieri ;
 Cappe nere , e Lacchè
 Sia pronto ognuno
 Al suo dover . S' usin con chi che sia
 Tutte le convenienze ,
 E a tempo , e luogo inchini e riverenze .

i Servi partono

A te Signor Merlino
 Scorda la rozza culla ,
 Dimertica la stalla , ove nascesti ,
 Obbia gli aviti cenci ,
 E dalle ricche vesti .
 Ch' or ti splendono intorno ,
 Impara a regolarti in questo giorno .
 Non sei più quel furfante
 Cognito sulle fiere , e sui Mercati
 Per tanti fazzoletti sgranignati ,
 Non più quel ladroncello ,
 Che girando bel bello
 Di notte in remotissimi quartieri
 Il mantello rubava ai passeggierei .
 No quel che catturato ,
 Fu a Turino frustato ,
 Poi come Borsarol messo in Berlina
 L' anno dopo a Messina .
 Spariscano in tal dì tutti costoro
 Per dar loco al Signor di Rocca d' oro .
 Questo è il colpo maestro , e se Fabrizio
 Non ha mal raggirata la faccenda ,
 Quà con un solo inganno ,
 E senza tanti studi
 Ci portiam via cinquanta mila scudi .
 Ecco appunto il Collega .

SCENA IV.

11

Fabrizio, e detto.

Fab. A questo seno
Vieni, o Merlin.

Mer. Vieni fra questi artigli

O midolla miglior degli ossi miei.

Fab. In punto giunto sei: Tutto è disposto.

La gran corrispondenza

Andò per eccellenza;

Della tua Nobiltà, di tue ricchezze

E' fanatico già tutto il Paese,

E ognun dimanda, se arrivò il Marchese.

Mer. Bravo, bravo amicone! Or che facciamo?

Fab. Non v'è tempo da perdere. Bisogna

Che ti mostri alla Sposa,

Che procuri sedurla

Cell'aria, e colle nobili maniere;

Perchè parmi vedere,

Che a queste nozze sia contraria assai.

E se non sbaglio, io credo ch'ella aspetti

Quel giovine Pupillo,

Che fu allevato in casa di suo Padre,

Il qual tre anni sono andò soldato,

E tuttor di Ninetta è innamorato.

Mer. Dunque presto si vada.

Fab. Io ti dirò per strada,

Come in tutto il restante

Regolarti tu dei.

Mer. Va là Fabrizio, che un grand' uom tu sei!

partono.

S C E N A V.

Camera in Casa di Prospero, con tavolino,
su cui l' occorrente per scrivere,

Ninetta.

Donne care, il nostro stato
E' pur degno di pietà!
Se un amante è contrastato,
Più invogliar di lui ci fa.
A Lucindo io diedi il core,
Egli impresso ognor vi sta,
E il crudel mio genitore
Per altr' uom disposto m' ha;
Ma l' amante contrastato
Più invogliar di lui mi fa.

Ah Lucindo mio ben! potessi almeno
Assicurarti ancor dell' amor mio,
Pria di veder colui, che il Padre ingiusto
Vuol forzarmi a sposar . . . Scrivasi a lui,
Che il Marchese arrivò. Potrà Lisetta
Togliermi a tanto imbroglio
Inviando al caro ben questo mio Foglio.

Va al tavolino per scrivere, intanto entrano

S C E N A V I.

Fabrizio, poi Merlino, e detta.

Fab. **Q**ui neppur v' è nessuno, ove son mai?
Ah poichè Signorina vede Ninetta
Quà opportuna vi trovo.

Ecco lo Sposo vostro, ecco il Marchese:
Fate gli onori voi della Famiglia.

Di Prospero, Signor, quest' è la figlia. *a Merl.*

Nin. Giusti Dei che brutto aspetto!

Mer. Giusti Dei che bel visetto!

Nel vederti, o Luna mia,

O mio Sole, o mio Pianeta,

- Parmi già toccar la meta ,
 Che ad ogni Astro il Ciel segnò .
- Nin.* Nel vederti , o brutto Ceffo ,
 In quel volto impertinente
 Di Plutone un confidente
 Il mio sguardo ravvisò .
 (O che brutto complimento
- Mer.* (Per il primo mi toccò .
- Nin.* ^a 2 (L' ha turbato il complimento ,
 (Che sul vivo lo toccò .
- Mer.* Deh così superficiale
 Non mostrarti , o Sposa mia ,
 Presso al Talamo nuziale
 Più gentil ti sembrerò .
- Nin.* Io tua sposa ? Ah questo core
 Parla a me per altro oggetto ,
 E costante è in me l' ardore
 Per chi primo l' infiammò .
- Mer.* A un Marchese , ad un par mio
 Si risponde in questo modo ?
- Nin.* Frema pur ch' io me la godò
 Nel vederlo strepitar .
 Ma scusate , io son sincera
- Mer.* Non è questa la maniera
- Nin.* Ei da ridere mi fa .
- Mer.* Vostro Padre lo saprà . *partono .*

S C E N A V I I .

Lucindo .

Deh rendi all' alma
 La dolce calma ,
 Deh tu consolami
 Pietoso Amor !
 Sia la mercede
 Di tanta fede

Nina ch'è l'Idolo
Di questo cor.

Riveggo pure alfin le amate soglie ,
Dove il mio ben s'aggira ,
Il foglio di Ninetta
Mise s'ali al mio piè. Sentii che il Padre
A sconosciuto Sposo la destina :

E la misera Nina ,
Che tanta serba a me fede sincera ,
Mi chiama in suo soccorso .
Giunsi pur finalmente , e se il Tutore
Non ha verso di me cambiato affetto ,
Spero , che sventeremo il suo progetto .

Egli mi amava assai
Pria , che di quà partissi ; Ei che qual Padre
Prese cura di me. Spiaceagli solo ,
Che di mediocre stato
Fossi cotanto da Ninetta amato .
Or però , che ritorno ,
Ricco di Fama , e militari onori ,
Sarà forse propizio ai nostri amori .
Corrasi a lui .

Ma chi veggo ? Ninetta . . .

Nin. Ah mio Lucindo

Come tu qui ? Dunque pietoso Amore
Accolse i voti miei !

Luc. Dunque fida mi sei

Nin. Sì , fedel ti son io . Ma ingiusto il Padre
Mi destina ad altr' uom . Tu sai , mio caro ,
Ch' ebbe di nobiltade ognor desio ,
Che sol per questo , oh Dio !
Sdegnò farti mio Sposo . Or che Fabrizio
Conoscere gli fece uno straniero ,
Che per corrispondenza

Ei tratta d' Eccellenza ,
 Vuol sposarmi per forza a quel Marchese ,
 Ed oggi appunto egli arrivò in Paese .

Luc. Ah non temer , mia cara ,
 Lascia , che al Padre tuo , che al mio Tutore
 Intanto io mi presenti
 Di tutto il resto poi ,
 Bella Ninetta , c' intendrem fra noi .

Nin. Ecco , che il Padre appunto a noi sen viene .

SCENA VIII.

Prospero , e Detti .

Luc. Signor , da pochi istanti
 Reso alla Patria , i primi passi miei
 A Voi rivolgo .

Pros. Oh caro il mio Pupillo
 Con qual piacer io ti riveggo vivo ?
 Opportuno tu giungi ;
 Appunto in questo giorno
 Si sposa la mia Nina ,
 Che Marchesa sarà di Rocca d' oro .
 Tu solo , o mio Lucindo
 Mancavi alla gran festa ,
 Or che sei qui , nulla a bramar mi resta ,
 Ma non perdiamo il tempo in complimenti .
 Mi spiace , che il Marchese *a Nin.*
 M' abbia nel visitarti prevenuto .
 S' io l' avessi saputo
 T' avrei fatta vestir , Nina mia cara ,
 Coll' abito di gala .
 Il Magistrato in Sala
 L' avria riverenziato ,
 E tuo Padre l' avria complimentato .

SCENA IX.

Lisetta, e Fabbrizio un dopo l'altro in fretta.

Lis. **P**resto, Signor Padrone.

Fab. **P** Signor Prospero presto... Oh qual onore!

Nin. Cos'è?

Luc. Ch'è stato?

Pros. A che tanto rumore?

Lis. Torna lo Sposo; oh quanti servi ha seco!

Fab. Viene il Marchese in gran formalità.

Pros. Oh poveretto me

Che non c'è tutta la Comunità!

Parti Lisetta, a te non è concesso

Il lasciarti trovar dove siam Noi. *Lis. parte*

E tu Fabbrizio aduna il Magistrato,

Perchè il Decreto ancor ci resta a fare,

Come s'ha un Eccellenza da trattare. *Fab. parte*

SCENA X.

Merlino con Servi, e detti.

Merl.

Al primiero Magistrato
Del Castello di Pianoro
Il Signor di Rocea d'oro
Viene ossequio a tributar.

Pros.

Io non trovo le parole

Qui sorpreso in tal momento:

Non ho in tasca il complimento,

Che rispondere non so.

Luc. e Nin.

Qual arrivo inaspettato!

Qual tumulto in cor mi sento!

Ah potessi in tal momento

Luc.)

A Ninetta almen parlar.

Nin.)

A Lucindo

Pros.

Ah Illustrissimo ... ah Eccellenza ...

Scusi ... creda ... io no ... anzi lei ...

- Presto quà una riverenza . *a Nin.*
 Deh finisci tu per me . *a Luc.*
- Merl.* Basta, basta, o buona gente:
 Aggradisco i vostri omaggi ,
 Che rifrangonsi nei raggi
 Della mia gran nobiltà .
- Luc.* Oh che bestia , che scioccone !
Nin. Che superbo , che ignorante !
Luc. A un parlar così arrogante
 Io rispondere non vuò .
- Merl.* (Gli ha gelati il mio contegno ,
 (E non sanno più parlar .
- Pros. a4* (Oh che nobile contegno !
 (Io non so come parlar .
- Luc.eNin.* (Al vederlo in me lo sdegno
 Posso appena raffrenar .
- Nin.* Deh Padre ascoltami
 Se ancor nel petto
 Tenero affetto
 Serbi per me:
 Non far che stringasi
 A nodo odiato
 Un cor serbato
 A eterna fè .
- Pros.* Taci pettegola ,
 Ti vuò Marchesa,
 E' tanta impresa
 Degna per me .
- Merl.* Via, caro Suocero,
 Diamci un amplesso
 Del resto appresso
 Si parlerà .
- Luc.* Confusa , attonita
 L' alma delira

Fra amore , ed ira ,
Nè sa dov' è .

Pros. Ma il consigliabile
Bronzo già suona .

Si sente la Campana, che chiama il Consiglio.
Signor perdona ,
Deggio partir .

Nin. al Padre. Presto vestitevi,
Andate via .

Pros. a Luc. Tu riconducilo
All' Osteria .

Luc. Dunque s' accomodi *a Mer.*
Vossignoria .

Mer. Vuò , che i Capitoli
Stendansi in pria .

Nin. , e Luc. Non è possibile
Ch' ei resti quà .

Pros. Non è possibile
Ch' ei resti quà .

Mer. Fate il possibile
Per restar quà .

Pro. , e Mer. Maledetta la Campana .
Che attraversa il mio disegno .
Non poteva in tale impegno
Più importuna oggi suonar .

Luc. , e Nin. Benedetta la Campana
Che seconda il mio disegno :
Non poteva in tale impegno
Più opportuna oggi suonar .

*Partono tutti: Lucindo con Merlino:
Prospero , e Ninetta da altra parte.*

SCENA XI.

Fabrizio.

L' arrivo inaspettato
 Del giovine Lucindo
 Frastorna i miei pensieri. Un certo fuoco
 Han questi giovinotti
 Quand' hanno indosso militar Divisa,
 Ch' è periglioso assai tressar con loro.
 Non vorrei, che il bell' oro,
 Che partir si dovea col Camerata
 Ci dovesse fruttar qualche stoccata.
 N' ho veduto più d' uno,
 Che facendo con essi il bell' umore,
 Avendo di resistergli azzardato
 All' ospedal finì mezzo storpiato.

Il Militar, che sprezza
 In Campo ogni periglio,
 Non vuole udir consiglio,
 A modo suo vuol far.

E quanto più gli opponi
 Contrasto nel cimento,
 Tant' Egli è più contento
 D' averlo a superar.

E per questo, o Donne care,
 Che a voi piace il Militare,
 Perchè certe, che un rifiuto
 Ei non deve sopportar. *parte.*

SCENA XII.

Camera di Locanda.

Merlino, e Lucindo.

Mer. **Q**uel Diavol di Consiglio Comunale
 M' ha interrotto il contratto Maritale.

Luc. Ma piano un pò Signore:

Alla ragazza avete voi parlato ?

Mer. Oh sì, ci sono stato. Un pò ritresa
La trovai da principio, ma una Sposa
Esser deve così: quest'è il costume,
Che le ragazze debbansi pregare
Per ottener quello, che voglion dare.

Zuc. Signor io temo assai,
Che voi prendiate sbaglio in questo caso.

Mer. Vorrei tagliarmi il naso
S' Ella già in suo pensier non mi divora.

Zuc. Ma non sapete ancora
Che Ninetta per altri è prevenuta ?
E che fiamma cresciuta
In lei cogli anni, ancor gli arde nel petto ;
E sospirar la fa per altro oggetto ?

Mer. So, so che un ragazzaccio,
A cui Prospero un dì fe da Tutore,
Ardì fargli l'amore :
E so ancor, che dal Padre ricusato
Andò a farsi Soldato.
Ma questo non mi turba.

Zuc. Or ben sappiate
Ch' egli acquistossi in Campo
Mercè del suo valor grado, ed onori ;
E ch' ei ritorna adesso
Quale un dì si partì fido, e costante.

Mer. Eh che sì vile amante
Non ardirà d' opporsi ad un par mio !

Zuc. Oh l' ardirà Signor: Quello son io.

Mer. Voi Lucindo ? ... Ohimè che imbroglio :
a parte.

Zuc. Sì Lucindo son io, che a voi consiglia
Di lasciar questa impresa, o colla Spada
Di Ninetta la mano

Disputarem fra noi.

Mer. Maledetti gli Eroi?..da se. Se mai credeste

Signor con tali accenti

a *Luc.*

D' incutermi timore ,

Siete in un grave errore. Un Uom son io ,

Di cui forse il secondo

Per duellar non si ritrova al Mondo.

Di tale impasto mi formò natura ,

Ch' io sono il Cavalier senza paura .

Quando sento sfidarmi a Duello ,

Il coraggio la bile m' irrita ,

E colui , che alla spada m' invita ,

Son per forza costretto ammazzar .

Son un Ercole , un Marte all' aspetto ,

Ma di quelli più fiero al cimento .

Un tal moto nel corpo mi sento ,

Che in più giorni nol giungo a frenar .

Voglia il Ciel , ch' ej mi creda , e s'accheti!

Voglia il Ciel , ch' io mi levi d' impegnol

Se i miei detti lo movano a sdegno ,

In voi gambe mi resta a sperar .

E' questa destra un fulmine ,

Che non conosce ostacoli ,

E tal , che chi la provoca ,

Già morto è per metà .

Ma l' ira mia terribile

Già il cor m' infiamma , ed agita ...

Voglio per or sospenderla :

Sento di voi pietà .

parte .

Luc. Va pur: ma in van tu speri

Lucindo intimorir goi detti tuoi ,

Vedrem , se quel Gradasso

Saprà di questo acciario

L' incontro sostener .

Si vanti ei pur , ma se farà il poltrone ;
Di spada in vece adoprèrò il bastone .

Si sentono delle trombe .

Mer. Cosa Diavol son mai queste trombette ?
Egli ancor qui ? solo al vederlo io tremo . *vede Luc.*
Sa lei cosa sia nato ? *a Luc.*
Luc. Or lo sapremo .

SCENA XIII.

Fabrizio introdotto dai Servi, e detti.

Fab. Il Segretario
Del Sindicato
In sala annunziavi
Il Magistrato
Che qua desidera
Di penetrar .

Luc. Qui vogliam ridere ,
Stiam a ascoltar .

Fab. Il tuo carattere *a Merlino*
Non obbliar .

Merl. Presto introducasi
L'alto Consesso ;
Contegno adesso
Saprò mostrar . *a Fabbrizio*

SCENA XIV.

*Prospero seguito dal Magistrato, e preceduto
dai Trombettieri, Bidelli ec. ec.
Ninetta, Lisetta, e detti.*

Pros. **C**ome il Sol suoi raggi spande,
Quando in punto è mezzo dì,
Sua Eccellenza in noi così
Raggi-spruzza nobiltà.

C O R O.

Sua Eccellenza in noi così
Raggi-spruzza nobiltà.

Pros. Tu sei Mocol, Torcia sei,
Che risplende da per te:
Ma Ninetta unita a te
Quanti mocoli farà.

C O R O

Ma Ninetta unita a te
Quanti mocoli farà.

Pros. Quindi accendendosi
Lumi a lumini,
Avrem di mocoli,
E mocolini
Interminabile
Posterità.

C O R O

Avrem di mocoli,
E mocolini
Interminabile
Posterità

Luc. Nin.) Che solennissime

Lis. Fab.) Bestialità.

Merl. All' augurio fortunato

Della Patria almi campioni ,
Scorgo in voi tanti lampioni ,
Che risplender io farò .

Pros. Siam venuti a salutarvi, = *Coro* = *Arvi*
Riverirvi ed inchinarvi, *Arvi*
E gli omaggi a tributarvi *Arvi*
Della granComunità = della granComunità.

Merl. Grazie , grazie . Ma sentite = a *Prospero*
Due parole in confidenza .
Di colui l'impertinenza (accenna *Lucindo*
Un ostacol nascer fa .

Luc.) Al Tutore in confidenza ,
) Cosa mai colui dirà ?

Nin.) A mio Padre in confidenza ,
) Cosa mai colui dirà ?

Fab.) Quel discorso in confidenza ,

Lis.) Cosa diavolo sarà ?

Merl. M' ha intimato il Capitano ,
Ch'ei vuol Sposa vostra figlia :
A lasciarla mi consiglia ,
O il duel proposto m' ha .

Pros. Cosa sento ? E tanto ardisci
O Pupillo disgraziato ?
Tu nemico dello Stato
Esser dunque puoi così ?

Luc. Ah briccone hai già parlato?
(a *Merlino* snudando la spada
Vieni dunque fuor di qui .

Nin. Padre mio *Lucindo* amato
Ti raffrena per pietà .

Merl. Ah ch' io son precipitato!
Chi salvarmi oh Dio potrà ? (corre
(tra i *Magistrati*

Fab. Ah pur troppo quel Soldato

La faccenda intorbidò !

Lis. Contra un uom così infuriato
Chi soccorrere non sò .

C O R O

Quest' orribile attentato
Impunito esser non può .

Luc. Voglio trafiggerlo,
Non c'è pietà .

Merl. Salvami o Suocero
Per carità .

Pros. Figlia trattienilo
Per carità .

Nin. Lucindo arrestati
Per carità .

Fab.) La scena tragica

Lis.) Or or si fa .

Tutti. Nel contrasto , che fiero si desta ,
Non so più dove m'abbia la testa ,
Tutto spira scompiglio , terror .
Ah che un giorno serbato al contento
Non doveva in sì fiero momento
Convertirsi in affanno , e dolor .

Fine dell' Atto Primo :



26
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Prospero.
Fabrizio.

Son pur troppo avverati i miei timori?
Quel militar furioso,
Che vuole ad ogni costo
Esser di Nina sposo,
Ogni nostro disegno ha sconcertato.
Merlino è spaventato,
E se un altro ripiego non si trova
V'è più poco a sperar. Si cerchi adunque
D'ordir novello inganno,
Che se per tal malanno
Merlin perde la Sposa
Questa non è gran cosa,
Noi di Ninetta alfin non siamo amanti,
Ma cerchiamo di Prospero i contanti.
Ma che vedo! Lucindo, con Lisetta?
Il partito contrario è già in aguato:
Lesto Fabrizio, o resterai burlato.

parte.

SCENA II.

Lisetta, e Lucindo.

Lis. **A**h che faceste mai Signor Lucindo?
La Padrona è dolente
Il Padrone furente
Corre del Magistrato in Residenza,

E se non li raffrena la paura .
 Contro di voi s' udrà qualche sentenza .

Luc. E via ti rassicura ,
 Anzi mi giova adesso
 Che Prospero si perda in quel Consesso .
 Bramo a Nina parlar . Tu mia Lisetta
 Dille , che qui l' attendo . Intanto io vado
 Dalla Sala vicina alla finestra
 Ad osservar se mai giungesse alcuno .
 Tu poscia ci farai la sentinella .
 Senti Lisetta bella ,
 Se in questo affar da te son ben servito ,
 Un Granatier vuò darti per marito .

si ritira .

Lis. M' impegna la promessa . Il Capitano
 E' un uom , che sa trattar gli affari suoi .
 Chi vuol colle Padrone
 Avere un buon successo
 Dee prima guadagnar le Cameriere ,
 E impegnarle a far bene il lor mestiere .
 E' un tesor , che non ha prezzo
 Una scaltra Cameriera ,
 E' d' intrighi una miniera ,
 Ogni amante ben lo sa .
 Ma bisogna i capricciotti
 Secondar delle Padrone ,
 E secondo l' occasione
 Saper dir che tempo fa .
 Far d' occhietto a tempo , e luogo ,
 Presentarsi non chiamata ,
 E saper la ritirata
 Quando batter si dovrà .
 Secondate i miei consigli
 Cameriere , e vi prometto

Delle Dame ogner l'affetto,
Ed incerti in quantità. *parte.*

SCENA III.

Lucindo, poi Ninetta, e Lisetta.

Luc. Quanto tarda Ninetta. Ah se si perde
Si propizio momento,
Il Padre inopportuno
Forse giunger potrà.

entrano Ninetta, e Lisetta
Lis. Fidatevi di me Padrona mia

Voi qui col Capitano
Sicura pur vi state,
Senza temer sorpresa. Io vado intanto
A mettermi qui fuori agli avamposti,
E avviserò pria, che nessun s'accosti.

si ritira

Luc. Ah Ninetta mio ben, io più non spero,
A' voti miei propizio il Genitore.
Solo dal nostro amore

Prender dobbiam consiglio. Un giorno solo
Che più si tardi ancor forse inumano,
T'astringe il Padre a dare altrui la mano.

Nin. Io d'altr'uom, che di te? ... Nol creder mai
Più della vita a me caro tu sei,
Parla, e il tuo dir fia legge ai voler miei.

Luc. Oh quanta speme, oh quanta
Destan nel seno mio sì cari accenti!
Dunque se in te favella amor sincero
Giura di secondar il mio pensiero.

Nin. Parla, che far si dè?

Luc. Fuggir convieue.

Il desiato Imene

Lungi di qua si compia . . .

Nin. Oh Dio , che dici ?

Lungi dal patrio tetto

Andar raminga ? . . . Il Padre

Lasciar mesto , e dolente in tanto affanno ? ..

Luc. Altro scampo non veggio.

Nin. Oh amor tiranno !

Luc. Quando di folte tenebre

Spiegando il denso velo ,

Notte ricopra il Cielo

Fia nostra guida amor .

Così fuggendo involati

A questo nodo indegno ;

Che poi placar lo sdegno

Saprem del Genitor .

E allor nostr' anime

Tranquille , e liete

Godran di placida

Beata quiete ,

Invidiabile

Felicità .

partono per parti diverse .

SCENA IV.

Camera di Locanda .

Merlino , e poi Fabbrizio .

Mer. Ah corpo del Caval di Quinto Curzio !
 Io tremo tutto ancor dallo spavento .
 Vedo l' acciaio ancor , la voce io sento
 Di quel novello Orlando innamorato ,

Che m' avria sbudellato ,
 Se all' ombra dell' augusta Gerarchia ,
 Non pensava a salvar la pancia mia .

vede venir Fab.

Ah Fabbrizio sei quì ? Vieni in buon punto ,
 Sappi , che stanco io sono
 Di grandezze , di titoli , e di Sposa ;
 Che d' arrischiar la vita assai mi duole ,
 E che lascio Ninetta a chi la vuole .

Fab. Taci , che alcun non senta .

Ho conosciuto anch' io ,
 Che dopo che arrivò quell' Ufficiale ,
 La cosa va assai male ;
 Ma nella mia gran testa
 Al ripiego pensai . Nuovo progetto
 Vengo per annunziarti .

Mer. Ebben favella ,

Basta , che più non debba
 Veder quel Capitano .

Fab. Di lui più non si parli . Il mio pensiero

E' se lo vuoi di facile riuscita
 Senza rischiar la vita ,
 E senza più fissarsi in questo nodo ,
 Sappi , che io t' offro il modo
 D' abbandonar la Sposa ,
 E d' acquistar la Dote .
 Sappi che il Padre avaro
 Ha già in pronto il denaro , e che il suo Scigno
 Tien chiuso in certa camera terrena ,
 In cui niuno di notte azzarda entrare ,
 Perchè disse qualcun debil di mente ,
 Che il Diavolo a quell' ora ci si sente .

Mer. Eh , che di queste fole

Merlin non ha paura .

Se gli altri non ci vanno, io ci anderò,
Ma lo Scrigno ad aprir come farò?

Fab. Con questa chiave, amico,
Che a Prospero ho rubata, e ti consegno.
Tu potrai nella stanza *gli dà una chiave.*
Entrar per la finestra,
Che guarda sul cortile.
A Cavalier sì degno.
A Genero sì grande,
Qual Prospero ti crede,
Egli di buona fede
Lascia in sua Casa libero l'accesso...

Mer. Basta così, rispondo dal successo.
Nel folto della notte
Sulla piazza m'attendi. Al nostro seampo
Pronto mezzo assicura,
E mentre nel suo letto
Sognandosi Marchesi, e Marchesini
Il vecchio dormirà come un Alocco,
Noi col danaro suo faremo il fiocco.

Fab. Tu pensa il furto ad eseguir, Merlino,
Lascia la cura a me di tutto il resto.

Mer. Di Prospero alla Casa
Io corro sull'istante
Nè sortirò di là, che col contante. *partono.*

S C E N A V.

Camera in Casa di Prospero. In mezzo
tavolino con l'occorrente per
scrivere.

Lucindo, poi Ninetta, con Merlino.

Luc. **V**idi entrare il Marchese in queste soglie,
Nè mi conviene in libertà lasciarlo.
Potrebbe unito al Padre

Costringer Nina al marital Contratto ;
Ed obbligar la figlia intemorita
A stringer per dover destra aborrita .

Nin. Deh per pietà cessate *entrando con Merlino*
Colle vostre espression voi mi seccate .

Merl. Ma possibil , che ognora
Debba trovarvi meco
Sprezzante , indiavolata ,
Come Cagna arrabbiata ? ...

Luc. Oh là , che modo è questo ? *a Merl.*

Merl. E' un prodigio del Ciel se vivo io resto .

Luc. Se la tua vita hai cara . *levando di*
tasca due pistole , mettendole sul
tavolino , poi prendendone una in mano .

Se qui morir non vuoi ,
Rinuncia i dritti tuoi ,
Lasciala in libertà .

Nin. Se la tua pace hai cara ,
T'arrendi al suo desio ,
O a lui m' unisco anch' io , *prendendo*
E niun ti salverà . *l'altra pistola .*

Merl. Ma troppo vi scaldate ...
Più flemma miei Signori ...
Che gelidi sudori ...
Son morto per metà .

Luc. Scrivi su questo foglio ,
Che la sua man rifiuti .

Mer. Ohimè , ehe brutto imbroglio !
Io scrivere non sò . *da se*

Nin. Scrivi la penna è questa *porgendogli*
una penna .

Luc. Scrivi , o t' uccido adesso .
mostrandogli la pistola

Merl. Povera la mia testa ,

Come ti salverò ?

Se qui gli spiffero ,
Che non so scrivere ,
Per un grand' asino
Mi scoprirò. *da se .*

E il mio carattere
Eccelso , e nobile ,
Con mio pericolo
Smentir si può .

Signore a dirla schietta *a Luc.*

Mi trema un pò la mano .

Lei faccia da scrivano,
Che dopo io firmerò .

Nin. Dunque Lucindo scriva
Il foglio a suo talento .

Luc. Va bene : Io son contento . *va a scrivere*

Merl. Per or non morirò .

Nin. (Scioglierà l'odiato nodo
(Un rifiuto in foglio scritto ,
(Nè a tai nozze più dritto ,
(Di forzarmi il Padre avrà .

Luc. (Nel spontaneo miglior modo *scrivendo*
(Io rinunziò ogni diritto ,
(E prometto io sottoscritto
(Lasciar Nina in libertà .

Merl. (Ah se posso in qualche modo
(Involarmi zitto , zitto,
(Sulla dote il mio diritto
(M'assicura questa quà .

*mostrando la chiave, ch'egli ha in tasca,
e tentando di fuggire.*

Luc. Cosa fai sì presso al muro ? *alzandosi
dal tavolino.*

Merl. Le vertigini patisco .

Nin. Cosa tenti io ben capisco .

Nin.eLuc. Quà ritorna .

Merl. Eccomi quà .

Luc. Ecco il foglio ho già finito .
presentando il foglio a Mer.

Nin. Dunque presto sottoscrivi .

Merl. Per restar ancor tra i vivi
Sottoscriver fingerò . *prende il foglio,*
Ma che vedo ? *e va al tavolino.*

Nin. Luc. Cos' è stato ?

Mer. Questo foglio non bollato
A voi nulla servirà .

Nin. Luc. (Quanto è furbo il disgraziato !
Ma risposta a ciò non v'ha .)

Merl. (Al ripiego , che ho trovato ,
Niun di lor risponder sa .)

Luc.Nin. (Fu il colpo inutile
(Miglior successo ,
(Speriam , che appresso
(La fuga avrà .

Mer. a3 (Gli ha resi stupidi
(Il mio riflesso
(Merlino adesso
(Fuggir potrà .

partono.

S C E N A V I .

Prospero .

Chi mai pensato avria ,
Che a sconcertar le nozze di mia figlia
Fosse giunto Lucindo ?
Ma strepiti a sua voglia : il Magistrato
Ha prese contro lui misure tali ,
Che s'egli azzarderà questi Sponsali

Più turbar colle sue furie guerriere ,
 G' intimerà l'esilio il Cancelliere .
 Mi spiace assai , che il povero Marchese
 Abbia quel furibondo intemorito .
 Non vorrei , che pentito
 Egli si fosse del contratto impegno .
 Un Genero sì degno ,
 Di tanta nobiltà , di tanto onore ,
 Val ben più , che il valore
 Di questo giovinastro scapestrato ,
 Superbo sol del titol di Soldato .
 Ma di più non si tardi . Ad ogni costo
 Vuò che segua domani il matrimonio .
 La dote di Ninetta
 Si vada in questo punto
 A levar dallo scrigno . A quella vista ,
 S' anche il Marchese fosse un pò sdegnato ,
 Si renderà placato
 Per altro andar di notte
 Nella stanza terrena ,
 Dove tutti di Casa
 Dicon , che alberga l' ombra di mia Nonna
 Eh che Prospero alfin non è una donna !
 Lasciamo al volgo ignaro
 La tema , e i pregiudizj .
 La pattuita Dote
 Si vada a preparar . Ah mio tesoro
 Quanto scemar tu devi in tal momento !
 Ma se Nina è Marchesa , io son contento ,
 E' una Figlia da Marito
 Una bella mercanzia :
 Ma se alcun vuol darla via ,
 Quanto , ohimè ! sudar dovrà .
 Dice ognuno , che la vede ,

Bella... cara... assai vezzosa...
 Quanto è saggia, e virtuosa!
 Ma di Dote quanto avrà?
 E se tarda la risposta,
 Se la Dote è un pò meschina,
 La ragazza poverina
 Divien brutta, e resta là.
 Dunque sempre mascholini
 Cari Posterì nascete,
 E così risparmierete
 I tesori dei Papà. *parte.*

S C E N A V I I.

Camera terrena disabitata. Si vede in un angolo
 di essa lo scrigno di Prospero.

Merlino solo, e poi Prospero.

Mer. **P**armi pur finalmente *ascoltando.*
 Che qui non s'oda alcuno.
 Coloro avran cenato, ed io digiuno.
 Comincio ad annojarmi in questo loco;
 E se ho da dir il vero,
 Mi stan fitti in pensiero
 I detti di Fabbrizio.
 Restando qui all' oscuro,
 Il Diavol mi figuro,
 I Fantasmi, gli Spiriti, e i Folletti,
 E del timor parmi sentir gli effetti.
 Ascoltiam di nuovo... Ah tutto è quieto.
ascoltando.
 Merlin, t' accingi all' opra;
 Pensa, che in tal momento

Hai d' uopo di vigor , non di spavento .

Pensa , che sei vicino

Il colpo ad eseguir , che la tua sorte

Per sempre cambierà . Quest' è la chiave :

Esser deve lo scrigno in questo loco ,

Dunque iudugi non più ; si batta foco :

batte l' acciarino

Ma , che strepito è questo ? Chi va là ?

sentendo aprir la porta , e vedendo

Prospero gli cade l' acciarino

Pros. Ohimè , che l' ombra di mia Nonna è quà !

sentendo la voce gli cade il lume

Merl. Oh che voce sepolcrale !

Certo adesso il Diavol viene ;

Il rumor delle catene ,

I miei timpani ferì .

Pros. Deh ritorna , ombra diletta

Al soggiorno tuo beato :

Nell' Eliso fortunato

Starai meglio assai di qui .

Merl. (Ha le corna sulla testa ,

(Ha la coda lunga lunga .

(S' avvicina ... ah no , t' arresta

(Diavol caro per pietà .

Pros.^{a 2} (Ha la scuffia ancora in testa

(La fantasma lunga lunga .

(S' avvicina ... ah no , t' arresta

(Ombra cara per pietà .

Merl. Ma le farree sue ritorte ,

Più d' appresso il Diavol scuote

sentendo il rumore , che fanno le

chiavi in mano di Prospero ,

il quale trema per la paura .

Pros. Cara Nonna il tuo Nipote ,

Se non parti, morirà.

Merl. Ah si cerchi almen lo scampo
Per la solita finestra .

*cercando uno la finestra, e l' al-
tro la porta girano un poco, e
poi si uitano.*

Pros. Esser dee la porta a destra ;
Se la trovo io me-ne vo .

Merl. Ah pietà ! , . . .

Pros. Misericordia !

Merl. Ah che il Diavol ho incontrato !

Pros. Ah che l' ombra m' ha toccato

Merl., e Pros. Dove sono or più non so .

Pros. Ombra diletta ascoltami , *s' inginocchia*
Prospero tuo son io ;
Vado allo scrigno mio ;
Poi tosto io partirò .

Merl. Ah ... dunque non è il Diavolo : *ricono-*
Di Prospero si tratta. scendo Prospero.
Facciam ch' ei se la batta ;
Così rubar potrò .

E' questa un' ora indebita ,
contraffacendo la voce.
Ch' è sacra alla mia quiete .
Tu parti , o in riva a Lete
Meco ti condurrò .

Pros. Oimè , che voce orribile !
Sento gelarmi il core . *si alza*
Parto , se in tanto orrore
L' uscio trovar potrò .

Pros. Nonna qui fermati)
Non mi seguir .)

Merl. Fortuna ajutami) *a 2*
Non mi scoprir .)

Pros. Tra l'orrore, e lo spavento)
 Sento l'anima agitata...)
 Ma la porta ho alfin trovata...)
 Grazie, o Numi, or partirò.)
 Merl. Più del Diavol non pavento:) x 2
 La paura è in me cessata.)
 E l'impresa assicurata,)
 E coll'oro io partirò.)

parte Prospero.

SCENA VIII.

Merlino solo.

Sei partito? ... Ah se n'è andato.
 Ma adesso il battifoco, e la lanterna
 Come diavol trovar?... Di qua non lunge
 Caduto esser dovrebbe l'acciarino.

Lo cerca col piedi
 Eccolo... oh sorte amica! A te Merlino
balle fuoco, es'accende la lanterna

Va bene... a meraviglia... *apre lo scrigno*
 Come? Una borsa sola?...

Ah vecchio maledetto!

Il secondo cassetto

E' chiuso a quattro chiavi. Almen vediamo

Qui dentro cosa c'è... Quest'è tutt'oro.

Non c'è poi tanto male.

Per poco che ci sia

Qui ci saran due mille, e più zecchini.

E' ver che le lusinghe

Eran più grandi assai;

Ma questo in fin del conto non è poco,

Contentati Merlino, e sgombra il loco.

parte

SCENA IX.
Piazza. Notte inoltrata.

Fabrizio.

Fab. Più poco ancora della notte avanza.
Nè si vede Merlino? Un tal ritardo

Mi fa temere assai.

Ah non vorrei, che mai

Fosse la nostra impresa andata a vuoto.

S'attenda ancora un poco.

Ma certo a questa volta

Qualcun di qua sen viene.

*(dal lato oppo-
sto a quello da cui egli aspetta Merlino)*

Io qui non sto più bene:

Ritiriamci in disparte, ed aspettiamo

Cosa temer, cosa aspettar dobbiamo.

parte

SCENA X.

*Lucindo, indi Ninetta, e Lisetta, poi Merlino,
e quindi Prospero.*

Luc.

E' la notte già avanzata:

Abbian fin le nostre pene.

Diamo il segno, e il caro bene

Non si tardi a consolar. *batte le mani,
sortono Nin., e Lis.*

Nin

Che terribile momento!

Come in sen mi batte il core!

Fra la tema, e fra l'amore,

Sento il piede vacillar.

Lis.

Via coraggio Padroncina.

Non tremate, non temete.

Voi felice appien sarete,

Sarà pago il vostro amor .

Luc. Eh, eh, eh sei tu ?

Nin. Son io .

Luc. Ma chi è teco ?

Nin. E' la Lisetta .

Luc. Dunque andiam. (Merl. sorte dalla Casa di Prospero

Lis. Partiamo in fretta. 1.

Parmi gente di sentir .

Merl. Sento alcun Sarà Fabbrizio

Pst , Pst , Pst

Luc. Che segno è questo ?

Lis., e Merl. Dove siete ? ...

Merl. Eccomi lesto .

Luc. Nin. (Ma Lisetta dove sta ?

Merl. (Non perdiamo il tempo qua :

Lis. (Ma che voce è questa qua ?

sorte Prospero

Pros. Ho quell' ombra ognor presente ,
Sono incerto, e timoroso .
Ah trovassi almen riposo ,
L' aria aperta in respirar .

Luc.) Parmi udir più gente intorno :

Nin.) Non vorrei, che in tale istante

Lis.) Qualche incontro stravagante

Merl.) S'opponesse al mio fuggir ,

Pros.) S'opponesse al mio desir .

Merl. Ma Fabbrizio , e che facciamo ? a Luc.

Luc. Meco vieni , o mia Ninetta . a Merlino

Nin. Presto seguimi Lisetta . a Prospero

Lis. Ma chi mai dovrò seguir ?

Pros. Ma qual voce ? Io non m'inganno .

E' mia figlia che ha parlato .

Qualche orribile attentato

Qui si cerca d' eseguir.

*Tutti girano per la Scena cercandosi l' un
l' altro , e sbagliandosi . Prospero incontra
Lisetta , e l' abbraccia .*

Pros. Ah sei qui figliuola indegna ?

Lis. Chi mi stringe ? ... Ahi ... gente ajuto .

Luc. Merl. Me meschino io son perduto .

Nin. Chi salvarmi oh Dio potrà ?

*S' aprono le finestre di tutte le Case , alle
quali si affacciano gli abitanti , e cantano
il seguente*

C O R O

Cosa fu ? Chi grida ajuto ? ...

Qualche grande inconveniente

Sulla piazza tanta gente

A quest' ora unita avrà .

Nin. Qui mio Padre ? . . .

Pros. Qui Lisetta ?

Merl. Qui Lucindo ? ... oh qual sorpresa !

Luc. Qui il Marchese ? . . .

Lis. Qui il Padrone ?

C O R O

Ma son tutti istupiditi ,

Qual da fulmine colpiti !

Cosa diavolo sarà ?

Pros. Perchè tu perfida

In quest' arnese ?

a Ninetta

E tu pettegola

Cosa fai qui ?

a Lisetta

Or tu rispondimi ,

a Lucindo

E voi Marchese ,

a Merlino

Cosa si medita ,

Chi qua v' unì ?

Nin. Padre calmatevi,
Sono innocente.

Lis. Signor credetemi,
Io non so niente.

Luc. Il caso semplice
Mi trasse qui.

Merl. L'amor fortissimo,
Che mi trasporta,
A languir tra'ssemi
Presso la porta
Del viso amabile,
Che mi ferì.

Pros. Eh che a tai frottole
Io non do retta.
Tu figlia seguimi,
E tu Lisetta.

Merl. Lis. Pros. Che strano equivoco!
Come finì.

Nin. Luc. Oh sorte barbara
Che ci tradì?

Luc., Nin.,) La sorpresa inaspettata)

Lis., e Merl.) Ha seonvolto il mio progetto.)

Pros. Tal sorpresa inaspettata)

Desta in me qualche sospetto.)

Coro Qui la cosa è terminata)

Senza alcun sinistro effetto.)

Tutti Buona notte andiamo a letto,

Ci vedremo al nuovo dì.

partono.

Fabrizio.

Ah qual scompiglio, ahimè qual precipizio!
 Qualche gran contrattempo avrà per certo
 Prodotto sulla Piazza un tal sconcerto.
 Ma quel, che più mi spiace, e che mi pare
 D'aver tra l'altre udita
 La voce di Merlino:
 S'egli fosse scoperto, oh me meschino!
 Un'impresa sì bella,
 E da me con tant'arte macchinata
 Sarebbe in un sol punto rovinata.
 Ma perdersi però qui non conviene.
 Giacchè l'amico in vano aspetterei
 Al loco stabilito,
 Meglio è ch'io vada alla Locanda intorno,
 Dove forse ei verrà prima di giorno.
 Se finor ridente il volto
 Ci mostrasti, o sorte amica,
 Nel più bel della fatica
 Non volerci abandonar.
 Una dote senza moglie
 In tal modo guadagnata
 E' l'impresa fortunata,
 Che ci deve immortalar.

parte.

SCENA XII.

Camera in casa di Prospero.

Prospero, poi Ninetta.

Pros. Oh che notte, oh che notte!
 Che strani avvenimenti!
 Ombre, incontri, spaventi,
 M'han sconvolta la testa,
 E dubbio ancor mi resta,
 Se Ninetta per semplice accidente
 Unita fosse in piazza a tanta gente.
 Ma le ricerche mie sien tali, e tante,
 Che disvelare io spero
 Alfin questo mistero.
 Ma tutto a tempo, e luogo. Ora si vada,
 Alla stanza terrena:
 L'ombra sarà tornata al suo riposo,
 Concludere conviene.
 Per or si pensi a separar la dote,
 Poi tutto il mio tesoro
 Farò in un'altra stanza trasportare,
 Che più non vuò coll'ombre aver che fare.

Nin. Buon giorno Signor Padre

Pros. Buon giorno Signorina.

Nin. Mi par, che stamattina
 Vi siate alzato molto di buon'ora;

Pros. Lo stesso, o mia Signora,
 Parmi, che anch'io potrei
 Riflettere di lei.
 Forse, che l'aria presa nella notte
 Il sonno le ha turbato?
 O forse quel mio arrivo inaspettato

Più le impedi di ritrovar riposo ?

Nin. Voi siete sospettoso .

Io stava di Lisetta in compagnia.....

Pros. Risparmia una bugla .

Di questo or non si parli , e ti disponi

A dare in questo di la mano , e il core

A quel , cui ti destina il genitore . *parte .*

SCENA XIII.

Ninetta .

Infelice Ninetta !

Per te non v'è più speme

All' avverso destin ceder conviene .

Già presso era l'istante ,

Che rendermi dovea felice amante :

La meditata fuga ,

Sciormi potea dall' aborrito nodo .

Già propizia la sorte

A' miei desir sorridere pareva ,

Già i passi miei reggea

Dell' ardente amor mio l' unico oggetto . . .

Ma in un sol punto oh Dio !

Tutto cangiò d' aspetto .

Ah come in tal momento

Tutto l' orror , che mi circonda io sento ?

Quando mai crudele Amore

Avran tregua i mali miei ?

Ah se un Nume è ver che sei ,

Deh consola questo cor .

Sol per te quest' Alma è oppressa ,

Sol per te perdei la pace ;

Ah perchè della tua face

Si funesto è in me l'ardor?...
Ma tu serdo ai miei lamenti,
M' abbandoni in tanto affanno;
Non sei Nume, ma tiranno,
Se resisti al mio dolor.

C O R O .

Gente... ajuto, o fuggiranno...
Si sente gridare in istrada.
Ferma, arresta il traditor.

Nin.
Coro

Ma quai grida?...
Ferma, arresta,
Egli è un ladro, un disgraziato.
come sopra.

Chi l'avrebbe mai pensato?
S'imprigioni il traditor.

Nin.

Giusti Dei, qual ira è questa!
Qual tumulto inusitato?
Quando mai l'avverso fato
Porrà fine al mio timor. *parte*

S C E N A X I V .

Prospero, poi Lisetta, Ninetta, e tutti gli altri in seguito.

Pros.

Me meschino, io son perduto
Son tradito, assassinato.
in grande agitazione.

Ah che l'ombra un ladro è stato,
Che il mio serigno saccheggìo,

Lis.

Cosa fu Signor Padrone?
Perchè fa sì gran rumore?

Pros.

Ah se trovo il traditore,
Di mia man strozzarlo yud!

Nin. Padre mio , che v'è successo ?
Chi destò sì gran furore ?

Pros. Ah se trovo il traditore ,
Di mia man strozzarlo vuò .

Nin. Lis. Ma levatevi di pena ,
Ma parlate : e che fu mai ?

Pros. Il maggior di tutti i guai ,
Che succedere mai può .
Piangi pur figliuola mia ,
Che tuo padre è rovinato :
La tua dote m' han rubato
A sposarti or come fo ?

Nin. Che mai dite ? I Ladri in Casa ?

Lis. Ladri in Casa ... ? oh che spavento !

Nin. Lis. Pros. Ma rumore in Sala io sento ,
Corriam presto . Chi è di là ?
*entrano Lucindo , Merlino , Fabbrizio , e
il Coro .*

C O R O .

E' scoperto il tradimento :

Ecco i ladri , eccoli quà .

Luc. Fermatevi , ascoltatevi :
Costor , che qui vedete

Sono , se nol sapete

I ladri , gl' impostor .

Io li trovai poc' anzi

A contrastar fra loro ,

Per ripartirsi l' oro

Rubato a voi Signor .

a Prospero :

Merl. Signor non gli credete ,

Io son un innocente :

Fabbrizio è il delinquente ,

Fabbrizio è il traditor .

Fab. Signor non l' ascoltate ,

Di questo io non so niente.

Nin., Lis., Luc., Pros., e Coro.

Vedrem dei due chi mente ,

Vedrem chi è il traditor .

Merl. Questa lettera firmata
presentando una lettera a Prospero.

Di suo pugno leggerete ,

E la trama scoprirete ,

Ch' ei m' invita ad eseguir .

Io , che son di pasta buona ,

All' invito di Fabbrizio

Sol per fare a lui servizio ,

Qua m' indussi di venir .

E fingendomi Marchese

Presentato a voi mi sono ;

Ma vi chieggo ora perdono ;

E pietà del mio fallir .

Pros. Oh , che orrore ! oh qual delitto !

Inventarsi un Marchesato !

Il decoro è profanato

Dell' Eccelsa Nobiltà .

Nin. Vuò sperar , che il Ciel placato

I miei mali finirà .

Coro Il decoro è profanato

Dell' Eccelsa Nobiltà .

Mer. Io Signore a voi consegno
a Prospero dandogli una Borsa.

Una borsa piena d' oro ,

Questa solo dal tesoro

M' è riuscito di carpir .

L' oro , che a voi si rende ,

Sol per Lucindo avete ,

Ma premio a lui dovete

E sia di Nina il cor .

E tu, che Nina acquisti a Lucindo,
 Quasi per opra mia,
 Fa, che pietoso ei sia
 Ch' ei scordi il nostro error.

Lis. Fab. Coro. Più Signor non v' ostinate,
 Vada in bando ogni rancore,
 E mercè di tanto amore
 Abbia Nina in questo dì.

Nin. Luc. Ah Signor pietoso siate,
 Vada in bando ogni rancore,
 Il costante nostro amore
 Deh premiate in questo dì.

Pros. Benchè nobil tu non sia,
 Va pur là, che te la dono,
 Ed acordo a lor perdono,
 Pur che vadan via di qui,

Luc. La destra porgimi
 Bell' Idol mio,

Pros. Ninetta dagliela,
 La meritò.

Nin. L' immenso giubbilò,
 M' opprime oh Dio . . .
 Con tutta l' anima
 Io gliela dò.

Nin. Luc. Grazie ti rendo Amore,
 Propizio alfin tu sei.
 Tutti gli affetti miei
 Cara consacro a te.
 Caro

Merl. Il desio di cambiar stato
 Diede luogo a tal vicenda,
 Ma da questa ognuno apprenda
 Le sue brame a moderar.

Tutti.

In tal gioja, in tal contento
Il passato ognuno obblia,
Sol tra feste ed allegria,
S'han le nozze a celebrar,

Fine del Dramma.



THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF COMPARATIVE ZOOLOGY
AT HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.

NOV 10 1908

